

□ **Mozione n. 40**

presentata in data 10 ottobre 2000

a iniziativa dei Consiglieri Grandinetti, Giannotti, Brini, Ceroni, Cesaroni, Favia, Trenta

“Situazione concernente il patto territoriale della Provincia di Macerata”

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

Premesso:

che il patto territoriale rappresenta per la Provincia di Macerata un importante strumento di crescita economica fondamentale per la ripresa di un territorio duramente colpito dal sisma del 1997;

che aver scelto la via del patto territoriale significa aver adottato uno strumento di concertazione che potesse assicurare uno sviluppo reale e diffuso sul territorio nei settori estrattivi, manifatturieri dell'industria e dell'artigianato, dei servizi e del turismo, delle infrastrutture pubbliche;

che le risorse dello Stato assegnate per gli aiuti al sistema produttivo, nell'ambito dei fondi per la ricostruzione, con un bando speciale della legge 488/1992, sono stati complessivamente esigui rispetto ai progetti di investimento presentati dalle aziende o, comunque, insufficienti per sostenere una reale politica di rilancio economico post-terremoto;

che nonostante il patto territoriale della Provincia di Macerata dovrebbe godere, per il suo esame, la sua approvazione ed il finanziamento, di una corsia preferenziale prevista per le aree terremotate da una norma della legge 61/1998, ad oggi si rischia che lo stesso sia vanificato dal processo di revisione dei regimi di aiuto in corso (fondi strutturali 2000/2006) e da interpretazioni burocratiche dell'amministrazione del Ministero del Tesoro;

che la fase istruttoria prevista dal patto si è conclusa da tempo e sono stati selezionati i progetti presentati da 114 tra piccole e medie imprese per un investimento complessivo di lire 212.166.000.000 di cui un terzo di contributi pubblici e l'attivazione di circa 900 nuovi posti di lavoro;

che di questi 114 progetti ben 69 ricadono nell'area dei comuni disastri dal terremoto e quindi necessitano di una priorità assoluta per una veloce ripresa del tessuto economico di quelle zone;

che è necessario sostenere il carattere speciale del patto territoriale della Provincia di Macerata e chiedere che venga approvato e finanziato con le norme vigenti al momento della selezione dei progetti e della relativa istruttoria avvenuta in sede bancaria;

che, anche, il Presidente della Repubblica Ciampi, nella sua visita a Macerata, aveva nel suo discorso preso l'impegno di seguire da vicino l'iter del patto perché momento ed occasione per il rilancio economico ed occupazionale finalizzato ad una prospettiva di rinascita e sviluppo ed, inoltre, ne annunciò la certa approvazione;

che è inconcepibile che uno strumento fondamentale per il rilancio dell'economia di un'intera provincia, introdotto dalla normativa statale per il sostegno alle zone terremotate e, quindi, dotato di un carattere di specialità nei confronti degli altri patti, venga snaturato da interpretazioni di norme (nel caso specifico la delibera del Cipe del 22 giugno del 2000) e da intoppi burocratici che gli precludono di seguire una corsia preferenziale come, invece, dovrebbe avvenire;

che si potrebbe, anche, proporre un emendamento alla finanziaria del 2001 che permetta un'applicazione del regime degli aiuti previsto per gli interventi relativi al periodo di programmazione dell'utilizzazione dei fondi strutturali 1995/1999 e con una retroattività delle spese al 28 ottobre 1997;

IMPEGNA

la Giunta regionale:

- 1) ad adottare iniziative nei confronti del Governo nazionale affinché si trovi una soluzione definitiva all'approvazione ed al finanziamento del patto territoriale della Provincia di Macerata, strumento necessario alla ripresa ed allo sviluppo di zone che hanno subito le gravi conseguenze del sisma del 1997;
- 2) a chiedere un incontro con le parti interessate al patto affinché vengano individuate e perseguite le azioni utili a risolvere il blocco in cui versa lo stato di avanzamento del patto stesso;
- 3) ad intervenire con proprie risorse a sostegno di un'iniziativa così importante, qual è il patto, per lo sviluppo economico di quelle zone.